Commissione per il monitoraggio, indirizzo e controllo sulle politiche regionali in materia di captazione, adduzione, tutela e gestione delle risorse idriche e dei reflui in Puglia
(l.r. 30/2023)

Commissione Speciale
Verbale n. 3
V Commissione consiliare
Verbale N. 186

Audizione congiunta del 03/03/2025 – ore 11,00

Punti all'ordine del giorno:

Audizione richiesta dai consiglieri Tutolo e Barone in ordine alla "crisi idrica", con l'ascolto del Presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata dott. Giuseppe De Filippo.

Per la Commissione Speciale:

Presidente: Romito.
Commissari presenti: Barone, Basile, Bruno, Dell'Erba, Paolicelli, Tutolo, Scatigna.
Commissari assenti: Scalera, Clemente, Bruno, Di Gregorio, Parchitelli.

Per la struttura della Commissione Speciale l.r. 30/23 sono presenti: La funzionaria E.Q. dott.ssa Isabella Ferri.

Per la V Commissione:

Presidente: Mazzarano.
Commissari presenti: Scalera, Barone (in sostituzione di Galante), Basile, Campo, Caracciolo, Dell'Erba, Lacatena, Romito, Tutolo.
Commissari assenti: Mennea, Bruno.

Per la struttura della V Commissione sono presenti: il dirigente dott. Vito Lagona, la funzionaria E.Q. dott.ssa Ferri, la sig.ra Discornia, la dott.ssa Saracino.

Per la Giunta regionale presenti: //

Soggetti auditi presenti: Direttore Generale del Consorzio per la Bonifica della Capitanata dott. Giuseppe De Filippo, Direttore Generale per la Bonifica della

Capitanata dott. Francesco Santoro, Direttore dell'area ingegneria del Consorzio per la Bonifica della Capitanata dott. Raffaele Fattibene.

Alle ore 11.14 il Presidente Romito dà inizio ai lavori relativi all'esame dell'audizione richiesta dai Consiglieri Tutolo e Barone in ordine alla crisi idrica, con l'ascolto del Presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata, dott. Giuseppe De Filippo, invitando il Consigliere Tutolo ad illustrare la loro richiesta.
Il Consigliere, in particolare, dopo aver ringraziato i Presidenti per aver convocato tale seduta e i presenti per aver accettato di intervenire, in vista dell'imminente Consiglio sulla crisi idrica, al fine di illustrare e far comprendere qual è lo stato attuale e rendere tutti partecipi della gravità della situazione, ritiene che l'anno in corso sia decisamente infausto per l'agricoltura e per il Consorzio, essendovi il rischio concreto che non vi sia la possibilità di dare acqua agli agricoltori, con la conseguente impossibilità, per 140.000 ettari irrigui, di realizzazione degli obiettivi produttivi, con la conseguente perdita considerevole di PIL. Nello specifico, 140.000 ettari con un differenziale di produttività di almeno 10.000 euro per ettaro significano 1 miliardo e 400 milioni di euro di mancato PIL e, considerando che il PIL della Capitanata è di 7 miliardi di euro, tale problematica dovrebbe essere affrontata quotidianamente per capire come risolverla; e invece, pare non interessare nessuno, mentre, purtroppo, migliaia di aziende, nell'anno in corso, non potranno fare il loro lavoro. Il Consigliere, quindi, spera che, nella seduta consiliare dell'11 marzo, si riescano a mettere in evidenza la gravità della situazione e gli interventi da realizzare il prima possibile per evitare che il futuro di quella terra sia davvero problematico, e ritiene di aver capito che, peraltro, l'acqua all'interno della diga di Occhito, da dove l'Acquedotto, per il tramite della galleria, porta l'acqua al vicino potabilizzatore, non sia, allo stato attuale, sufficiente a garantire la distribuzione per l'uso civile.
Interviene, poi, la Consigliera Barone per ringraziare per la celerità con cui si è riusciti ad ascoltare il Consorzio di bonifica della Capitanata ed evidenziare il dato drammatico, che ha visto un po' crescere la quantità d'acqua nella diga dai circa 37 milioni di metri cubi di venti giorni fa agli attuali circa 50 milioni, ma comunque non in maniera sufficiente; ed infatti, si rende necessario cercare di trovare delle soluzioni che siano immediate, oltre agli accordi con le altre Regioni, e sicuramente, nella seduta attuale, si potrà ascoltare dalla viva voce di chi gestisce la diga l'impegno quotidiano per il controllo dell'acqua e delle risorse fondamentali per la crescita e per il PIL di quel territorio e, di riflesso, dell'intera Regione.
Il Presidente Romito, quindi, invita a parlare il dottor De Filippo, Presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata, il quale, dopo aver ringraziato la Commissione ed i promotori di tale audizione, riferisce che la provincia di Foggia, che ha circa 600.000 abitanti, ha 95.000 consorziati, pertanto, togliendo vecchi e bambini, risulta evidente che il Consorzio, che è particolarmente virtuoso nei suoi conti, considerato che i suoi consorziati pagano sempre, ha un impatto rilevante, specificando che la maggior parte del loro comprensorio, pari a 440.000 ettari, è assolutamente asciutto, in quanto non viene distribuita acqua per non aver mai compiuto, dagli anni '80 in poi, le opere infrastrutturali che avrebbero consentito di irrigare più di due terzi dello stesso, mentre, attualmente, solo un terzo dei consorziati

paga l'acqua ricevendo il beneficio diretto e immediato di ricevere l'irrigazione nella maggior parte delle annate, e più di due terzi, invece, circa 330.000 ettari, pur continuando a pagare il 630, non ricevono alcun beneficio di irrigazione avendo anche esaurito l'acqua delle falde. Il Presidente De Filippo, pertanto, si augura che in futuro venga riacceso un giusto meccanismo rotativo di contributo e servizio, in quanto un consorzio, in una concezione di bonifica integrale, serve non solo a irrigare, ma anche a gestire le eccedenze delle acque e il corretto deflusso delle stesse, con rilevanti benefici anche per l'economia, e ritiene che, nel lungo periodo, si possa continuare quella grande fase progettuale che ha visto operare bene persino la Cassa del Mezzogiorno. Il Presidente, inoltre, evidenzia la necessità di gestire l'emergenza, ricordando che la realizzazione di una diga richiede tempi molto lunghi, motivo per cui sarebbe opportuno nominare dei commissari ad acta che possano far superare il complesso iter burocratico, affinché si eviti il ripetersi della mancata irrigazione avutasi nel 2006, che comporterebbe una mancanza di introiti di circa 13 milioni di euro. Ed infatti, in quegli anni, il Consorzio ha dovuto risanare da solo tale perdita nel bilancio, ma, intanto, nel 2012, è intervenuta una legge regionale che, all'articolo 22, prevede la corresponsione, da parte della Regione, di un importo per la mancata irrigazione e pertanto il Presidente chiede che, in vista di una mancata irrigazione pari al 90%, vengano previste nel bilancio tali somme, poiché, purtroppo, alla fine dell'anno precedente a quello in corso, si sono visti negare i costi energetici; e questo proprio per evitare di chiedere nuovamente ai cittadini consorziati di pagare maggiormente le cartelle. Il Presidente, infine, ricorda di aver già sensibilizzato la Regione sul progetto relativo al collegamento di Ponte Liscione e che, se riuscissero ad ottenere gli 8 milioni di euro previsti per la progettazione di Palazzo d'Ascoli, si riuscirebbe a realizzare anche una diga, che, con 77 milioni di metri cubi di bacino, potrebbe andare ad irrigare le zone ormai desertiche situate tra Cerignola, Foggia e Manfredonia, con circa 40.000 ettari di un'agricoltura di grande eccellenza, che va dal carciofo alle pesche e a frutta di altro tipo.
Il Presidente Mazzarano invita, dunque, a parlare il dottor Santoro, Direttore generale del Consorzio per la bonifica della Capitanata, il quale sottolinea che, certamente, non v'è la possibilità di programmare, nel presente, alcuna stagione irrigua, ed i consorziati sono stati già allertati riguardo alla profonda crisi che colpirà la coltivazione del pomodoro nella loro provincia. Il Direttore aggiunge che ha fatto molto piacere la lettera con cui, negli ultimi giorni, il Presidente Emiliano ha invitato tutte le Istituzioni a concentrarsi sull'ipotesi di collegamento con il Molise, al fine di approvvigionare di acqua un loro impianto, ma, purtroppo, tale Regione ha un problema strutturale ed il collegamento non è possibile fino a quando la stessa non completa un proprio allestimento irriguo di una zona bassa; è pertanto indispensabile che venga ottenuto il finanziamento, pari a 90 milioni, per il completamento di questo lotto, oltre ad altri 30 milioni circa per il collegamento Molise – Puglia, che consentirebbero alla Puglia di incamerare le eccedenze di acqua. Considerando che loro danno all'Acquedotto Pugliese, attraverso la diga di Occhito, 60 milioni di metri cubi annui, e oggi ve ne sono 53, se si riuscisse ad ottenerli sarebbero destinati da tale diga soltanto all'agricoltura. Il Direttore, inoltre, riferisce che hanno progettato, in collaborazione con il Consorzio di Larino, un impianto di sollevamento che consenta di portare acqua

dal Molise, ma se il Molise non realizza quel lotto non è possibile andare avanti con la discussione, anche se, dopo la lettera del Presidente Emiliano, il Commissario straordinario per l'emergenza e l'Autorità di distretto hanno comunicato di essere immediatamente disponibili ad organizzare un tavolo tecnico su tale argomento, e sottolinea, infine, la necessità di cominciare a pensare ad interventi nel lungo periodo, al fine di evitare di interrompere nuovamente la stagione irrigua, come già accaduto il 13 agosto del 2024.
Prende la parola il Consigliere Tutolo per affermare di ritenere non necessario, in realtà, l'accordo con la Regione Molise, in quanto la competenza sull'acqua è statale, ribadendo quanto già dichiarato dal Direttore Santoro in merito all'utilizzo solo dell'acqua in eccedenza del Molise e, in riferimento al progetto relativo a Palazzo d'Ascoli, sostiene che lo stesso non sia più adeguato e che, pertanto, siano necessarie altre risorse per rifarlo. Il Consigliere, inoltre, sottolinea che il problema non è solo dell'agricoltura, ma anche di migliaia di famiglie della provincia di Foggia che possono utilizzare l'acqua solo alle 5 di mattina, perché l'Acquedotto ha diminuito la pressione nell'erogazione e molti non hanno la possibilità di installare l'autoclave non solo per motivi economici, ma soprattutto strutturali, e si augura che la politica evidenzi la drammaticità della situazione e consideri alcune opere infrastrutturali che possono davvero dare una svolta ai luoghi dove sarebbero realizzate, altrimenti si corre il rischio di fare mille interventi in cui si vanno a spendere tanti soldi, ma con un ritorno molto esiguo sui territori. Il Consigliere, quindi, auspica che davvero si possa iniziare a fare qualcosa di diverso rispetto al passato, in cui spesso gli interessi degli agricoltori sono stati svenduti per tutelare interessi di altri, come quando non è stata realizzata la diga di Palazzo d'Ascoli in quanto sul sito insistevano i pozzi di gas dell'Agip, gas che non veniva utilizzato per dare energia alla Puglia, ma veniva portato altrove, e quando qualcuno propose di collocare un po' più in là il sito per non disturbare l'Agip questa rispose che comunque quando avrebbero finito in quel punto si sarebbero spostati più in là, mentre così non è stato, e così oggi non c'è neppure la diga.
Interviene il dottor Fattibene, Direttore dell'Area Ingegneria del Consorzio di Capitanata, solo per evidenziare quanto già detto dal Presidente De Filippo, sottolineando, in particolare, che il problema che affligge la provincia di Foggia e non solo, come crisi idrica, in realtà è un problema strutturale. Il Direttore specifica che loro gestiscono quattro dighe, l'ultima delle quali è stata costruita negli anni '80, in cui, quando piove, riescono ad accumulare circa 300 milioni di metri cubi, anche se sulla provincia di Foggia cadono mediamente 3 miliardi di metri cubi all'anno, e, con questi 300 milioni di metri cubi, sempre quando piove, forniscono acqua ad Acquedotto Pugliese per 60 milioni, mentre altri 240 milioni vengono utilizzati per l'irrigazione dei comprensori, per una superficie complessiva di 140.000 ettari. Il Direttore, inoltre, precisa che la risorsa disponibile non permette ampliamenti dei comprensori irrigui e che l'insufficienza degli invasi costituisce una grande limitazione per l'economia della provincia; quando non piove si crea un problema notevolissimo, trattandosi di colture "legnose", quindi vigneti, uliveti, frutteti che hanno bisogno di un'irrigazione già per il sostentamento delle piante, pertanto occorre pensare ad una gestione pluriennale degli invasi e, siccome statisticamente ogni 6-7 anni si verifica un anno siccitoso, per far fronte allo stesso bisogna avere delle risorse in più, cosa che si

può ottenere soltanto con la costruzione di nuovi invasi. Il Direttore aggiunge che anche per la diga di Occhito vi è un problema generato dal piano di laminazione - creato dalla Regione per sanare i problemi causati, circa dieci anni fa, dalla grossa piena del Fortore che sormontò l'autostrada e la ferrovia, tanto che l'Italia rimase spezzata in due - che si realizza lasciando la diga non piena fino al massimo livello, e conservando circa 40 milioni di metri cubi, in modo che, quando arriva una piena, viene incamerata nell'invaso e poi viene rilasciata gradualmente con portate minori verso valle. Questo perché l'alveo del Fortore non è in grado di smaltire le piene a monte della diga, quindi, nel corso degli anni, si sarebbe dovuto procedere all'ampliamento di tale alveo, così da limitare la funzione di laminazione delle piene, che, di fatto, sottrae, quando piove, un volume superiore a 50 milioni di metri cubi. il Il Direttore riferisce, infine, che nel 2023 hanno iniziato l'irrigazione con tutte e quattro le dighe piene e in particolare con quella di Occhito hanno sfiorato circa 100 milioni di metri cubi, mentre nel 2024 hanno subìto una crisi idrica che, se non avessero fatto la laminazione delle piene, avrebbero consentito la presenza in diga di altri 50 milioni di metri cubi senza la necessità di ricorrere poi all'interruzione dell'irrigazione al 13 agosto; pertanto, se si vuole evitare, in futuro, di avere altre crisi idriche o consentire l'ampliamento dei comprensori irrigui, non c'è altra soluzione che realizzare altri invasi, in modo da porre in essere una gestione pluriennale e sopperire agli anni siccitosi con delle riserve da tenere in custodia negli anni precedenti.
Interviene nuovamente il Presidente De Filippo solo per aggiungere che dissalare costa, molto più di una diga, che comunque comporta una spesa di 400 milioni di euro e l'immissione in invasi di 70 milioni di metri cubi all'anno, e, peraltro, il costo di un dissalatore si produce ogni anno con costi maggiori per un metro cubo dissalato rispetto a uno invasato in diga che viene diviso per 100 anni; quello che si va a dissalare probabilmente costa 1 euro e quindi, per 50 milioni di metri cubi, costa 50 milioni all'anno.
Il Presidente Mazzarano dichiara infine chiusa la seduta, che termina alle ore 11:51.
Letto, confermato e sottoscritto.

La Funzionaria E.Q.
Isabella Ferri

Isabella Ferri
27.10.2025
12:29:20
GMT+02:00

Il Dirigente Servizio IV e V Comm.
Vito Lagona

Vito Lagona
27.10.2025 11:48:41
GMT+01:00

Il Presidente Comm. Speciale l.r. 30/23
Fabio Saverio Romito

Firmato digitalmente da
ROMITO FABIO SAVERIO
C=IT
O=CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA

Il Presidente della V Commissione
Michele Mazzarano

Il presente verbale è stato approvato nella seduta di V Commissione del_____
Il presente verbale è stato approvato nella seduta della Comm. Speciale del_____